

LO STATO SOCIALISTA E IL SISTEMA COLLETTIVISTICO (AD ECONOMIA PIANIFICATA)

Lo Stato socialista (o comunista) prevede un sistema economico di tipo collettivistico (ad economia pianificata), all'interno del quale la produzione e il commercio sono riservati ad enti pubblici. All'interno di tale tipo di Stato (e quindi di sistema economico) non è, quindi, ammessa l'iniziativa economica dei privati.

Questo sistema si è affermato nel corso del XX secolo in diversi paesi, tra cui Russia (poi l'Unione Sovietica dopo la rivoluzione dell'Ottobre del 1917) e la Cina. Oggi, però, lo troviamo di fatto solo in due piccoli paesi, e cioè la Corea del Nord e Cuba.

La sua base sta nel pensiero di un filosofo ed economista del XIX secolo, Karl Marx¹.

L'obiettivo dei sistemi socialisti è quello di raggiungere un alto grado di sviluppo economico senza determinare differenze di classe (che anzi devono essere abolite) né squilibri regionali. Per fare ciò si ritiene che la direzione (o meglio la pianificazione) di tutte le attività economiche debba essere accentrata nelle mani dello Stato.

Com'è organizzato uno Stato socialista

Secondo il modello di Stato socialista, **le imprese sono tutte costituite con capitali statali**.

Coloro che vi lavorano sono dipendenti dello Stato, che è perciò l'unico imprenditore e l'unico datore di lavoro. Si tratta di un datore di lavoro che non licenzia mai nessuno e che assorbe tutta l'offerta di mano d'opera, eliminando così la disoccupazione. Il lavoro è considerato, oltre che un diritto, anche un dovere, per cui tutti devono svolgere un'attività lavorativa secondo le direttive dello Stato.

Le decisioni su cosa produrre e quanto produrre sono prese dal Governo, per mezzo dei ministeri, i quali devono ricevere dai responsabili regionali dei vari settori della produzione tutte le informazioni circa le risorse e la mano d'opera disponibili; tali responsabili regionali sono in contatto con i dirigenti delle singole unità produttive.

Nella realtà dei fatti, il problema di questo tipo di sistema è consistito nel fatto che l'attenzione per le reali esigenze dei consumatori è sempre stata assai scarsa, per cui **l'offerta è risultata collegata alla domanda in modo insufficiente**.

I ministeri decidevano anche i prezzi dei prodotti, che per lo più erano tenuti a livelli bassi. In tale maniera, però, **la domanda superava l'offerta**, come avveniva per quasi tutti i beni di consumo in Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti.

Ciò era dovuto anche al fatto che il Governo spingeva al massimo la produzione in alcuni settori, come l'industria meccanica "pesante" (materiale ferroviario, camion, armi), e trascurava altri settori (per esempio, indumenti ed elettrodomestici).

Ad un grande progresso nella tecnologia spaziale corrispondevano gravi carenze nei beni di uso corrente, dalle penne a sfera alle calze di nylon, ai cosmetici, prodotti in numero del tutto insufficiente rispetto alla domanda e spesso di qualità mediocre.

I piani di produzione

Nell'ex Unione Sovietica, come già si è accennato, l'economia era regolata dai piani di produzione quinquennali elaborati dal Governo, ma i dirigenti locali e delle singole unità pensavano assai più a soddisfare i piani che la domanda per cui troppo spesso **l'offerta risultava poco collegata alla domanda**.

L'organizzazione economica e la crisi del sistema

Questo scarso collegamento tra domanda e offerta si determinava in tutti i settori produttivi, compresi agricoltura e allevamento, che in Unione Sovietica e negli altri paesi comunisti si basavano su:

- **enormi unità produttive statali** con migliaia di contadini, tutti stipendiati dallo Stato a prescindere dai risultati ottenuti;
- **grandi cooperative** dove i coltivatori ricevevano uno stipendio base e potevano in una certa misura partecipare agli utili derivanti dalla vendita dei prodotti;
- **appezzamenti individuali** per la produzione di frutta, ortaggi e uova a cui il contadino si dedicava dopo il lavoro nell'unità produttiva. Questi prodotti erano da lui venduti liberamente al mercato.

Il sistema socialista permise all'inizio a Russia e Cina di fare grandi passi avanti nell'economia.

Col passare del tempo, però, si rivelò sempre più inefficiente e determinò una grave crisi che fu, oltre alle altre cause politiche internazionali, tra i motivi della dissoluzione dell'Unione sovietica.

In Cina sono stati fatti radicali cambiamenti e oggi il sistema comunista esiste soltanto di nome.

In tutti i settori è, infatti, ammessa l'iniziativa privata, grazie anche ai capitali stranieri americani europei e giapponesi.

¹ **Karl Heinrich Marx** (Treviri, 5 maggio 1818 – Londra, 14 marzo 1883) è stato un filosofo, economista e rivoluzionario tedesco.

Il suo pensiero è interamente retto, in chiave materialista, sulla critica all'economia, alla politica, alla società e alla cultura contemporanea. È stato il fondatore e primo teorico del Socialismo scientifico, del Materialismo storico e del Materialismo dialettico.

Marx è considerato uno tra i filosofi che hanno avuto la maggiore influenza sul piano politico e filosofico nella storia del Novecento.